

# Pochi specializzati per l'Ict, Italia frenata

Le regioni non colgono l'opportunità tecnologica - Donne nei Cda: al 29° posto nella Ue

di **Stefano Manzocchi**

Il tema centrale del quinto rapporto Luiss-Amc "Generare classe dirigente" è la capacità delle élite italiane, specie a livello locale, di cogliere i mutamenti dell'organizzazione del lavoro su scala globale, e di tradurli in stimoli per la ripresa economica su territori di appartenenza. Tra le questioni affrontate in questa edizione c'è quella della carenza di capitale immateriale nel nostro Paese, anche a livello locale. Il capitale immateriale è sempre più il motore della produttività nelle economie avanzate, e in termini sociali si collega all'emergere di un nuovo ceto medio, che stenta tuttavia a farsi classe dirigente nella società italiana (si veda l'articolo di Gian Paolo Prandstraller sul Sole 24 Ore del 28 marzo). Come altri Paesi del Mediterraneo, l'Italia presenta una dotazione di capitale molto sbilanciata verso il "materiale" e poco verso "l'immateriale": in questo siamo più vicini ai Paesi dell'Est che non

al Nord Europa.

Abbiamo discusso a lungo di "sorpassi" tra Spagna e Italia, trascurando che in entrambi la crescita della produttività del lavoro è stata assai lenta anche prima della crisi globale, in Italia uno 0,26% in media d'anno ed in Spagna uno 0,24%. Si tratta appunto di due Paesi in cui il contributo del capitale immateriale alla miglior efficienza del lavoro è stato irrisorio, rispettivamente di 0,09 e 0,03 punti percentuali in media. Siamo molto distanti da altri partner europei che hanno invece investito in maniera considerevole nel capitale immateriale.

Il punto è che le infrastrutture materiali, da sole, non bastano. Ad esempio, la ricerca svolta a livello di 164 regioni europee in 16 Paesi dell'Unione, mostra che le aree che dispongono della quota più elevata di lavoratori specializzati Ict crescono più velocemente delle altre in termini di reddito procapite, indipendentemente dalle altre fattori locali incluso il

capitale umano generale, gli investimenti fisici, ecc. Una buona dotazione di competenze Ict è un elemento decisivo per utilizzare le infrastrutture tecnologiche in modo adeguato: spendere per più server o strumentazioni di progettazione Cad senza disporre dei diplomati o dei laureati "giusti" è semplicemente inutile.

Qui arrivano note dolenti per alcune delle nostre classi dirigenti locali da Nord a Sud. Rispetto a una media nazionale già carente in termini di competenze Ict, in alcune Regioni (il Veneto, la Toscana, la Sicilia) si è investito in hardware in molti Comuni, ma in molti meno se si guarda ai dipendenti con competenze informatiche, il vero capitale immateriale. Al contrario, a Bolzano, in Abruzzo, in Sardegna, c'è più equilibrio tra la spesa per infrastrutture materiali e la disponibilità di competenze Ict: è quest'ultima la strada giusta per cogliere le opportunità di crescita che le nuove tecnologie offrono.

Un altro tema sviluppato nel rapporto di quest'anno è l'affer-

marsi della classe dirigente femminile nel nostro Paese: anche qui, non sempre le élite locali danno buon esempio, anche rispetto al livello centrale. In termini di parlamenti nazionali, l'Italia, con il suo 20% non è lontana dalla media europea, sebbene ci siano paesi come quelli nordici o, in misura però inferiore, la Spagna e la Germania, che hanno raggiunto livelli di rappresentanza femminile più vicini alla soglia critica fissata dalla Commissione europea al 25%. È a livello di rappresentanza legislativa regionale che la situazione peggiora: l'Italia risulta avere un deficit di presenza femminile nelle assemblee regionali (12%), sebbene riprenda quota con riferimento agli esecutivi. Ma la politica non veste "la maglia nera": nei settori economico-finanziari i dati della Commissione europea sono ben più sconcertanti. Il nostro paese è ventinovesimo (su 33 paesi censiti dall'Ue) per numero di donne presenti nei Cda, seguito solo da Malta, Cipro, Lussemburgo e Portogallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ripartizione delle posizioni di responsabilità

Valori percentuali. Fra parentesi i rispettivi valori UE27

	Donne	Uomini
Membri Parlamento Europeo	22 (35)	78 (65)
Membri Parlamento Nazionale (entrambe le camere)	20 (24)	80 (76)
Governo Nazionale (ministri e sottoministri)	19 (24)	81 (76)
Presidenti assemblee regionali (22 regioni)	9 (14)	91 (86)
Membri assemblee regionali (22 regioni)	12 (30)	88 (70)
Membri esecutivi regionali (22 regioni)	24 (31)	76 (69)
<b>Pubblica amministrazione (Ministeri e dipartimenti governativi)</b>		
Amministratori I livello	14 (26)	86 (74)
Amministratori II livello	29 (36)	71 (64)
Corte supreme	15 (32)	85 (68)
Banca centrale (membri direttorio)	6 (18)	94 (82)
<b>Consigli di amministrazione (principali imprese quotate in Borsa)</b>		
Presidenti	3 (3)	97 (97)
Membri	5 (12)	95 (88)
Ruoli dirigenziali nelle imprese (000)	35 (33)	65 (67)

Fonte: elaborazioni Luiss-Amc sul database «Women in decision making»

